



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 159

BOZZE NON CORRETTE
Versione solo per Internet

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale**

SEGUITO DELL'INCHIESTA SU ALCUNI ASPETTI DELLA
MEDICINA TERRITORIALE, CON PARTICOLARE RIGUARDO
AL FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI PUBBLICI PER LE
TOSSICODIPENDENZE E DEI DIPARTIMENTI DI SALUTE
MENTALE

165^a seduta: giovedì 7 giugno 2012

Presidenza del presidente MARINO

I N D I C E

Seguito dell'audizione del capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia, dottor Giovanni Tamburino

PRESIDENTE	<i>DE CARLI</i>
PORETTI (PD)	<i>TAMBURINO</i>
SOLIANI (PD)	

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Interviene il capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia, dottor Giovanni Tamburino, accompagnato dal dottor Luigi Pagano e dalla dottoressa Grazia De Carli.

I lavori hanno inizio alle ore 8,35.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale della seduta del 6 giugno 2012 si intende approvato.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

Propongo, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, del Regolamento interno, l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno. Non essendovi obiezioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Seguito dell'audizione del capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia, dottor Giovanni Tamburino

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'inchiesta su alcuni aspetti della medicina territoriale, con particolare riguardo al funzionamento dei servizi pubblici per le tossicodipendenze e dei dipartimenti di salute mentale.

E' oggi in programma il seguito dell'audizione del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, che per l'appunto interverrà nell'ambito del filone d'inchiesta sulla salute mentale. Desidero anzitutto dare il benvenuto al presidente Tamburino e ai dirigenti che lo accompagnano: il dottor Luigi Pagano, vice Capo del DAP, e la dottoressa Grazia De Carli, dirigente della Direzione generale detenuti e trattamento.

Ricordo che l'audizione del presidente Tamburino, nella sua qualità di Capo del DAP, ebbe inizio nella seduta dello scorso 7 marzo. In quella sede, l'auditò diede alcune prime risposte alle domande della Commissione, che inerivano principalmente alla situazione degli OPG, anche in relazione ai provvedimenti a suo tempo adottati dalla Commissione; nonché alle attività esecutive della riforma legislativa della materia, approvata in sede di conversione del disegno di legge sulla emergenza carceraria.

Alla fine della seduta del 7 marzo la Commissione decise di rinviare il seguito dell'audizione, in maniera tale da consentire al presidente del

DAP, dottor Tamburino, a quel tempo appena insediatosi nel nuovo Ufficio, l'approfondimento di alcune problematiche.

Quest'oggi è intenzione della Commissione ottenere elementi informativi e valutativi sui temi a suo tempo sollevati e su alcuni altri aspetti salienti.

In primo luogo, vorremmo che ci fossero forniti alcuni elementi sulla situazione all'interno dei nostri Ospedali psichiatrici giudiziari, in particolare in quelli già oggetto di provvedimenti di sequestro della Commissione d'inchiesta del Senato della Repubblica (Montelupo Fiorentino e Barcellona Pozzo di Gotto).

In secondo luogo, sulle determinazioni che l'Amministrazione penitenziaria ha assunto, o prospetta di assumere, riguardo alla destinazione delle strutture già sede di OPG.

Infine, sul processo di dimissione degli internati non più socialmente pericolosi - ovvero di coloro che sono internati negli Ospedali psichiatrici giudiziari, ma potrebbero essere assistiti o curati al di fuori di essi - e sull'adeguatezza degli stanziamenti a suo tempo disposti dal Parlamento per il superamento degli OPG.

Darei ora la parola al presidente Tamburino, per consentirgli di riferire alla Commissione. A seguire, secondo la prassi consueta, i relatori dell'inchiesta sulla salute mentale e gli altri commissari potranno intervenire per formulare quesiti e considerazioni.

TAMBURINO. Signor Presidente, in via preliminare desidero ringraziare la Commissione parlamentare d'inchiesta per questa nuova richiesta di informazioni e di completamento e chiarimento della prima parte della mia audizione. Mi sembra che questo segni un metodo di lavoro comune, che porterà senz'altro a buoni risultati.

Per quanto riguarda il processo di dismissione degli Ospedali psichiatrici giudiziari, l'Amministrazione penitenziaria sta svolgendo a grandi passi il suo ruolo, nell'intesa sia con le Regioni, sia, soprattutto, con il Ministero della salute.

Riferisco alla Commissione - che forse ne è già al corrente - che l'elaborazione dello schema regolamentare che attiene alla parte esecutiva di tale trasferimento è praticamente conclusa. Abbiamo svolto vari incontri, e interlocuzioni e trasmissioni di questo schema di regolamento e siamo giunti a una conclusione, che mi sembra unanimemente condivisa, ad

eccezione di qualche piccolo passaggio che riguarda una o due Regioni, che nutrono ancora qualche perplessità su alcuni aspetti.

La sostanza di questo schema decreto, che sarà estremamente importante per la realizzazione del complesso passaggio, è stata comunque già elaborata e condivisa. Questo, a mio parere, fa capire che i tempi previsti dalla normativa vigente (marzo prossimo) potranno realisticamente essere rispettati o comunque non essere derogati profondamente.

Vengo subito ai punti specifici che interessano, secondo l'intervento preliminare del Presidente, la Commissione. Per brevità seguo uno schema predisposto dalla struttura del DAP.

Per l'OPG di Montelupo Fiorentino riferisco che i seguenti lavori sono già stati eseguiti. Sezione ambrogiana: rifacimento locale docce comuni; terza sezione (ala ovest), attualmente inutilizzata: collegamento rete idranti all'impianto antincendio e collegamento rilevatori fumo alla nuova centrale di gestione allarmi; terza sezione (ala est): in attesa di consegna dei locali.

Per la centrale termica sono in corso di esecuzione i lavori da parte della società Toscana Energia S. p. A., che fornisce il gas, per l'aumento della capacità della fornitura. È stato completato l'*iter* per il CPI (certificato

di prevenzione incendi), già rilasciato dal competente comando provinciale dei Vigili del fuoco.

Nel programma triennale 2012-2014 del commissario delegato al piano carcere sono stati stanziati 900.000 euro per l'adeguamento della sezione ambrogiana. Nei prossimi giorni i tecnici dell'Amministrazione penitenziaria procederanno alla stesura del progetto, prevedendo fin d'ora l'appalto dei lavori per il mese di settembre prossimo.

Venendo all'OPG Barcellona Pozzo di Gotto, riferisco che il primo reparto è chiuso in attesa dei lavori, peraltro già finanziati a cura della Cassa delle ammende del DAP. Nel secondo reparto sono in via di ultimazione i lavori a suo tempo finanziati dalla Cassa delle ammende. Il terzo è funzionante già su due piani ed è stato da poco interamente ristrutturato. Il quarto è chiuso in attesa di ristrutturazione a cura del DAP. Il quinto è funzionante su due piani e vi è la necessità di intervenire al piano terra a causa di infiltrazioni d'acqua prodottesi in alcuni vani. Il sesto reparto è funzionante sui due piani, anche se deve essere interamente ristrutturato e i fondi sono già stati determinati dalla Cassa delle ammende. Il settimo reparto sarà il futuro reparto femminile. L'ottavo reparto è funzionante su entrambi i piani.

Quanto al settimo reparto, che è destinato alle donne in misura di sicurezza detentiva del Centro-Sud, al momento ospitate presso l'OPG di Castiglione delle Stiviere, non è stato possibile la sua attivazione con gestione ordinaria, per mancanza di personale di polizia penitenziaria. Si ritiene, d'altra parte, questa modalità di gestione anacronistica ed è allo studio la fattibilità di una gestione completamente sanitarizzata, che deve vedere la partecipazione della Regione Sicilia.

Recentemente, l'OPG di Barcellona Pozzo di Gotto è stato visitato da una delegazione del CPT, il Comitato europeo per la prevenzione della tortura, nell'ambito della visita ispettiva ordinaria svoltasi in Italia in cinque sedi. Questa visita ha avuto per oggetto, per quanto riguarda l'OPG di Barcellona Pozzo di Gotto, l'organizzazione interna, le attività svolte, le competenze delle aree sanitarie e di quella educativo-pedagogica, i rapporti con la magistratura e le altre istituzioni e con il territorio. I commissari hanno visitato tutti gli ambiti di degenza, incontrandosi con i ricoverati e con il personale. Alla conclusione dei lavori, il direttore e il comandante hanno ricevuto il riconoscimento e le congratulazioni da parte dei componenti della delegazione per il lavoro svolto e per i risultati ottenuti. Aggiungo che il CPT, al termine della visita, ha svolto un incontro

conclusivo con il Ministro e con il sottoscritto e anche in tale contesto, il presidente del Comitato ed i suoi componenti hanno riconosciuto l'altissimo livello dell'attività svolta dal personale che hanno incontrato in tutti gli istituti, rivolgendo invece delle critiche, peraltro molto severe, nei confronti del sistema - che, come è noto, è entrato in vigore - delle camere di sicurezza, soprattutto di alcune sedi di polizia, dove le persone arrestate devono essere trattenute, seppure solo per 48 ore. Rispetto a ciò vi è stata una severa indicazione da parte del CPT, mentre - ripeto - il Comitato ha rivolto un altrettanto forte elogio nei confronti dell'Amministrazione penitenziaria del quale mi faceva molto piacere riferire in sede parlamentare.

Per quanto riguarda la destinazione delle strutture delle sedi degli OPG, l'Amministrazione penitenziaria, nello stato di perdurante e grave sovraffollamento, ha la necessità di reperire tutti gli spazi che si possano prestare ad un'utilizzazione detentiva. Si può pertanto in tal senso ipotizzare il recupero di strutture che già si prestano ad essere riconvertite con un certa facilità in istituti penitenziari: la prima di queste è proprio l'ospedale di Barcellona Pozzo di Gotto che presenta delle caratteristiche, che d'altra parte sono ben note a codesta Commissione, che possono rivelarsi idonee

non solo ad una detenzione, ma anche di buon livello. A questo si aggiunge l'OPG di Reggio Emilia, il reparto verde del carcere di Napoli Secondigliano e l'OPG di Aversa. Qualche prospettiva potrebbe esserci, in relazione ad una custodia attenuata o per detenute madri, anche in relazione alla struttura di Montelupo Fiorentino, ma questa al momento è un'ipotesi. Per la verità, anche le altre che ho citato sono soltanto ipotesi, perché - come ben noto - la nuova destinazione degli immobili deve essere adottata previa intesa tra il Dipartimento, l'Agenzia del demanio e le Regioni dove gli immobili sono ubicati; tale destinazione sarà oggetto di esame del Comitato paritetico OPG presso la Conferenza unificata e, peraltro, ciò dovrebbe intervenire dopo l'approvazione definitiva del decreto relativo ai requisiti delle nuove strutture residenziali sanitarie, ai sensi dell'articolo 3-ter del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211. Sono stati anche definiti gli accordi, previsti nel citato decreto, tra l'Amministrazione penitenziaria e le Regioni per regolamentare e armonizzare gli aspetti che afferiscono all'ordinamento penitenziario.

Sempre in questa occasione mi preme riferire alla Commissione - perché anche questo attiene in senso ampio ai suoi compiti - che per quanto riguarda le detenute madri si sta sviluppando anche una seconda e diversa

ipotesi di soluzione, in relazione a case alloggio, cioè a strutture che potremmo assimilare ad una detenzione domiciliare, soluzione che dovrebbe essere attuata, almeno per una decina-quindicina di casi, a breve scadenza. Infatti, è stata già rivolta al Dipartimento l'offerta di altrettante strutture che sarebbero idonee ad ospitare queste detenute madri, eventualmente anche prevedendo l'utilizzo della misura del braccialetto elettronico a completamento delle misure di sicurezza. Se si tiene conto che il numero complessivo delle detenute madri in questo momento è di 52 presenze, è chiaro che una soluzione che riguardasse anche solo una ventina di casi avrebbe un significato rilevante, perché vorrebbe dire risolvere circa il 50 per cento di questa casistica assolutamente particolare e sensibile sotto tanti profili.

Per completare la destinazione delle strutture, riferisco che il 14 giugno avrà luogo la riunione del Comitato paritetico OPG per l'ulteriore esame da parte delle Regioni dello schema di decreto predisposto dal Ministero della salute, d'intesa con quello della giustizia.

Per quanto riguarda il processo di dimissione degli internati non pericolosi, va detto che la questione è un po' critica, perché al riguardo vi è una certa resistenza da parte di alcune strutture a riferire il dato, che viene

considerato di carattere sanitario e quindi non accessibile alle amministrazioni penitenziarie, questo laddove vi è già stata l'assunzione da parte delle Regioni della parte dei profili sanitari dell'internamento. Questa è una posizione che non è condivisa da chi vi parla, né mi risulta sia condivisa dal Ministero della salute; francamente la ritengo difficilmente sostenibile e, peraltro, salvo quanto aggiungerà la dottoressa De Carli o il dottor Pagano sul punto, che ho appreso soltanto in questi giorni e con sorpresa, tale posizione ci impedisce di dare una risposta precisa e numerica della tendenza alla dimissione.

Possiamo pertanto fornire solo il dato grezzo complessivo, e affermare che c'è stata una certa riduzione del numero, stante il fatto che rispetto ai 1.200 circa attualmente gli internati ammontano a 1.157. Si tratta tuttavia di una riduzione evidentemente lieve e minore di quella che poteva essere attesa ed immaginata. Peraltro, mancando dei dati analitici, non possiamo sapere se questa esigua riduzione del numero degli internati dipenda da una tendenza a numeri maggiori in ingresso o, viceversa, da un'attenuazione del fenomeno delle uscite, che era stato invece incrementato in una prima fase anche a seguito - ritengo - dell'intervento della Commissione che aveva stimolato certe attenzioni e aveva reso più

rapidi certi procedimenti. Per fornire una risposta occorrerebbe un dato analitico riferito alle singole Regioni, perché i comportamenti potrebbero essere diversi, dipendendo sempre da provvedimenti dell'autorità giudiziaria che evidentemente è territorializzata.

Infine, per quanto riguarda il profilo degli stanziamenti, l'Amministrazione non è in grado di valutare l'adeguatezza degli stanziamenti destinati alle Regioni. Peraltro, abbiamo registrato una preoccupazione da parte delle Regioni e del Ministero della salute, nel corso dei lavori del sottogruppo OPG e del Comitato paritetico. Questa è la risposta che è stata predisposta, cui aggiungo alcuni profili problematici che dovranno essere ancora presi in considerazione. Li elenco soltanto come titoli, perché lo sviluppo richiederebbe probabilmente troppo tempo. A seguito di incontri e colloqui, che ho avuto, anche personalmente, con chi lavora e opera da molti anni in questo settore, sono emersi alcuni profili problematici. Uno di tali profili riguarda la destinazione, l'assegnazione e la mobilità interna nelle varie strutture ed a tale proposito si chiede di sapere da che cosa dipenderanno tali operazioni e quali saranno i criteri con i quali si procederà.

Un altro profilo problematico riguarda la differenziazione delle strutture stesse. Mi sembra infatti che tutti condividano l'esigenza di una differenziazione in relazione ai livelli di gravità e di pericolosità di alcuni soggetti.

Vi è, poi, la questione relativa all'uso dei mezzi di contenimento fisico o, più in generale, dell'impiego della forza, da analizzare sotto il profilo sia dello stato di necessità e della difesa legittima, sia dei trattamenti sanitari obbligatori; in generale, per quanto riguarda i metodi di contenimento, vi è evidentemente da considerare una storia e una competenza nelle strutture che si lasciano, ma non altrettanto, probabilmente, in quelle che si vanno a creare, quindi rispetto a questo profilo possono insorgere dei problemi.

Infine, segnalo le problematiche connesse ai rapporti con la magistratura di sorveglianza, per i profili della revoca delle misure e del giudizio di pericolosità sociale. Al riguardo, segnalo che qualora se ne ravvisasse la necessità, da parte del DAP vi è disponibilità ad offrire formazione per il personale che dovrà svolgere attività non soltanto sanitaria, ma anche di carattere amministrativo e giuridico.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Tamburino per questa esaustiva e dettagliata relazione. È evidente che la Commissione non ha terminato, né considera esaurito il proprio lavoro d'inchiesta sugli Ospedali psichiatrici giudiziari. Chiederei, quindi, se a margine di questa audizione il presidente Tamburino possa rilasciare l'elenco delle amministrazioni degli Ospedali psichiatrici giudiziari che, adducendo motivi - che possono anche essere reali - di carattere sanitario, non hanno voluto indicare il flusso in uscita di quegli internati, che - in questa Commissione non ci siamo mai stancati di sottolinearlo - sono di fatto rinchiusi contro la legge, visto che dovrebbero essere curati al di fuori di quei luoghi.

La Commissione, con i poteri conferiti dall'articolo 82 della Commissione, potrà certamente chiedere alle amministrazioni competenti informazioni su cosa sta accadendo e con quali ritmi, in modo da stimolare tali amministrazioni, laddove vi fosse la necessità, a procedere nel senso indicato.

PORETTI (*PD*). Signor Presidente, naturalmente ringrazio il Presidente e tutti gli auditi per la relazione e per i dati che ci hanno fornito.

Ritengo gravissime le difficoltà incontrate nell'ottenimento dei dati relativi alle dimissioni e a ciò che succede effettivamente all'interno degli Ospedali psichiatrici giudiziari; si deve infatti poter sapere quanti soggetti entrano in queste strutture e se e con quali modalità ne escano.

Se il DAP non riesce a ottenere questo dato possiamo ovviamente richiederlo noi, in ragione dei poteri straordinari affidati alla Commissione d'inchiesta; a mio avviso, tuttavia, credo davvero che tale dato dovrebbe essere nella disponibilità dell'Amministrazione penitenziaria. Infatti, per quanto gli aspetti sanitari rientrano nelle responsabilità del Sistema sanitario nazionale e quindi delle Regioni e delle ASL, le strutture sono comunque penitenziarie e le persone vi sono internate per motivi penitenziari e non meramente sanitari. Ripeto, il fatto che vi sia tutta una problematica di carattere sanitario con tutte le criticità che ben conosciamo, è un altro discorso, resta fermo però che le persone rinchiusi in quelle strutture lo sono a causa di condanne o di misure di sicurezza disposte a seguito di reati commessi o loro imputati. Credo pertanto che questo aspetto debba essere assolutamente rapidamente chiarito e che non ci si possa rivolgere alle varie ASL od OPG singolarmente, perché questo dato

deve essere nella piena disponibilità dell'Amministrazione penitenziaria. Su questo aspetto ritengo quindi che occorrerà fare chiarezza.

TAMBURINO. È una difficoltà - ripeto - che ho appreso in questi giorni e che mi ha molto sorpreso. Penso tuttavia di poter tranquillizzare la senatrice e la Commissione, sul fatto che, stante l'anomalia della risposta fornita da queste istituzioni, tale difficoltà potrà essere superata con un nuovo intervento da parte del Dipartimento e, se occorresse, anche mia personale.

PORETTI (PD). È comunque grave che vi sia stata una mancanza di collaborazione, per così definirla, visto che il vostro Dipartimento ha richiesto dei dati che non vi sono stati forniti. Sicuramente potrete insistere e alla fine ottenere tali dati, ma è pazzesco che di debba insistere.

DE CARLI. Il tema dovrà essere disciplinato in sede di Comitato paritetico. Anche il Ministero della salute conviene sul fatto che il dato debba esserci fornito. Noi, infatti, non chiediamo la diagnosi, l'analisi sanitaria dei

soggetti, ma solamente il numero degli internati dimissibili, che quindi potrebbero uscire dall'OPG.

Vi è una discussione sul concetto di dimissibilità, che non trova d'accordo noi e le Regioni. Non sono le strutture degli Ospedali psichiatrici giudiziari a non voler fornire dato, ma alcune Regioni, alle quali la parte sanitaria si riferisce, che sostengono che il dato appartiene loro. È già previsto che tale tema sia affrontato e disciplinato in sede di Comitato paritetico.

Sappiamo quante persone entrano, il dato mancante riguarda solo la dimissibilità.

PRESIDENTE. Dottoressa De Carli, il nostro intento - e penso al riguardo di interpretare anche lo spirito della senatrice Poretti - è rendervi noto che, ricevendo da voi l'elenco di chi non ha fornito in uno spirito di leale collaborazione i dati che servono per avviare queste persone al trattamento al di fuori degli Ospedali psichiatrici giudiziari, la Commissione d'inchiesta è intenzionata a rivolgersi alle amministrazioni che per l'appunto non hanno rilasciato tali dati che, in ragione dei poteri affidati alla nostra Commissione, dovranno esserci necessariamente consegnati.

PORETTI (*PD*). Nel corso dell'audizione abbiamo quindi capito meglio quali difficoltà vengono fraposte. Resta il fatto che l'atto è grave. Ci troviamo, ancora a giugno, in difficoltà nel capire cosa succede all'interno delle attuali strutture. Siamo in una fase di dismissioni, ma il processo non può che diventare ancor più difficoltoso, se non esiste una reale e fattiva collaborazione tra tutti gli enti e gli organismi coinvolti.

Se ho capito bene, lo schema di regolamento è abbastanza condiviso e al riguardo il 14 giugno sarà svolta una nuova riunione, il che significa che siamo già in ritardo, dal momento che il decreto avrebbe dovuto essere pubblicato entro lo scorso 30 aprile. Spero quindi che quella che avrà luogo il 14 giugno sarà quindi l'ultima riunione.

Mi interesserebbe tuttavia sapere quali si ritiene saranno i tempi; inoltre, qualora lo schema di decreto fosse approvato definitivamente il prossimo 14 giugno, quali altri passaggi lo attendono e in che tempi? Non vorrei, infatti, che si arrivasse a settembre.

Sono particolarmente preoccupata per quello che è stato detto a proposito dell'OPG di Montelupo Fiorentino. Lo scorso settembre una delegazione della Commissione, dopo le misure adottate nei confronti degli OPG di Montelupo Fiorentino e di Barcellona Pozzo di Gotto, si è

recata in visita presso la nuova ala ristrutturata dell'OPG di Montelupo Fiorentino. Era già pronta a settembre, ma a dicembre ho appreso, in corso d'opera e incidentalmente, che vi erano stati dei problemi con l'allacciamento elettrico di cui si occupa la Toscana Energia: siamo a giugno e i problemi ancora non sono stati risolti. Praticamente, quindi, è quasi un anno che l'ala nuova è disponibile e potrebbe ospitare in celle dignitose gli internati che invece continuano a vivere in condizioni per nulla dignitose! La vicenda è davvero preoccupante. A tale riguardo, vi chiedo se siete al corrente della tempistica della Toscana Energia e quanto tempo ancora ci vorrà per realizzare questo allacciamento.

Signor Presidente, a questo proposito ricordo - mi corregga se sbaglio - che avevamo inviato una lettera anche all'ufficio regionale della Corte dei conti per sapere che cosa fosse successo, perché evidentemente quel progetto era stato approvato e varato, ma qualcuno aveva commesso un errore, perché il mancato allacciamento è un problema dovuto ad un errore di progettazione. Sono stati finanziati e realizzati dei lavori, ma non è stato previsto quanto gas dovesse raggiungere questi locali e la larghezza della tubatura. A fronte di questo incredibile errore, è un anno che la struttura è pronta, ma non si può aprire perché non arriva l'acqua calda e

non funziona il riscaldamento! Chiedo di avere ragguagli in merito ed anche se siano state individuate le responsabilità di una tale situazione. Sono stati stanziati 900.000 euro per la ristrutturazione della Villa medicea dell'Ambrogiana. Ebbene, questo è un dato che sinceramente mi preoccupa non poco. A che cosa servono 900.000 euro per l'Ambrogiana? Quali progetti ci sono per quel tipo di struttura considerato, che uno stanziamento siffatto induce a ritenere che si tratti di una ristrutturazione importante?

PRESIDENTE. Senatrice Poretti, mi sembra di aver capito dalla relazione del dottor Tamburino che l'obiettivo è quello di una trasformazione e di una destinazione d'uso differente di questa struttura.

PORETTI (PD). Mi preoccupa anche questa ipotesi, perché mi sembra che il dottor Tamburino abbia affermato che questa nuova ala sarà destinata alle detenute madri, che in Italia sono circa cinquanta. Ricordo che a Milano c'è già l'ICAM (Istituto a custodia attenuata per detenute madri) e mi pare che anche in Veneto sia all'esame un progetto di questo tipo.

A proposito delle follie della nostra macchina burocratica, ricordo anche che a Firenze c'è un altro istituto, l'«Opera della Divina Provvidenza

Madonnina del Grappa», che ho visitato personalmente e che è stato oggetto di intese tra il DAP regionale e la Regione Toscana. Si tratta di intese che sono state firmate e controfirmate e per cui sono stati stanziati dei soldi. Anche questo istituto è in attesa che sia sbloccato lo stanziamento della Regione Toscana per essere messo in funzione ed essere destinato alle detenute madri, soprattutto perché appare più idoneo ad accogliere non tanto le detenute madri, ma i bambini che sono al loro seguito. Non mi vorrete dire che l'intendimento è quello di far ospitare questi bambini all'Ambrogiana a Montelupo Fiorentino? Che senso ha stanziare 900.000 euro per ristrutturare l'Ambrogiana per collocarci cinque o sei bambini con le rispettive madri, quando c'è un istituto religioso (un tempo destinato alle ragazze madri) già pronto ad accoglierli? Peraltro, la struttura di cui parlo dispone di un piccolo giardino e non è un carcere, anche se ha un sistema di vigilanza. Il fatto che lo Stato italiano investa 900.000 euro affinché l'Ambrogiana venga destinata alle detenute madri, quindi ad una realtà molto piccola, è preoccupante anche sia dal punto di vista della spesa, sia sotto il profilo dell'investimento.

Capisco - e chiudo con questo dubbio - che il Comune di Montelupo Fiorentino continui ad avere le sue difficoltà a credere che l'OPG possa

diventare un carcere. Credo però che questa sia una decisione da prendere: l'OPG può essere smantellato o può essergli restituita la sua dignità di Villa medicea e di realtà di altro tipo. Si continuano invece a investire risorse dell'Amministrazione penitenziaria (900.000 euro mi sembrano davvero tanti) per un'ala nuova che ancora attende la tubatura di Toscana Energia. Quello però è un carcere, non una realtà per bambini e detenute madri, perché a parte l'ala dell'Ambrogiana che può essere separata e quindi vi si può realizzare una struttura *ad hoc*, l'altra parte della struttura certamente può ospitare 150-200 detenuti, ma sicuramente non è adatta alle detenute madri.

Vi chiedo ragguagli perché mi preoccupa il fatto che si continuino a destinare risorse alla struttura di Montelupo Fiorentino senza però che si dica con chiarezza se sarà destinata ad essere un carcere, oppure ad altro. Si può cambiare rotta, ma se davvero vogliamo andare avanti nel processo di dismissione degli ospedali psichiatrici giudiziari, allora non si può continuare ad investire denaro dell'Amministrazione penitenziaria in una struttura che la realtà locale non vuole che sia un carcere. Diversamente, continuerà ad essere un OPG e tutti saranno più tranquilli! Una decisione credo tuttavia che vada presa. Torno a ribadire che mi preoccupa davvero

molto che siano stati stanziati 900.000 euro per ospitare nell'Ambrogiana dei bambini, che, peraltro, poi sarebbero a stretto contatto con un carcere, perché è di questo alla fine si tratterebbe!

PRESIDENTE. Grazie senatrice Poretti. Sinceramente credo che alle sue preoccupazione si potrà fornire una risposta chiara e approfondita solo a seguito di un nostro ulteriore sopralluogo, peraltro già deliberato da questa Commissione. Le sue preoccupazioni sono importanti, ma va comunque preso atto che sotto la presidenza del dottor Tamburino sono stati fatti degli importanti passi avanti; inoltre quanto alla destinazione d'uso della struttura, pur essendo personalmente dell'avviso che potrebbe essere diversa, trattandosi di una Villa medicea, non va trascurato il fatto che essa è nella disponibilità di diversi soggetti (il demanio, il Ministero della giustizia e la Regione Toscana) e non certamente in quella del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Ciò premesso, la sua, senatrice Poretti, è una preoccupazione ragionevole e giusta.

SOLIANI (PD). Signor Presidente, ringrazio gli auditi per il loro contributo. L'interlocuzione di stamattina mi sembra molto importante,

perché si comincia ad entrare nel merito di quanto può concretamente accadere, dopo la manifestazione di una volontà politica molto chiara espressa dalla Commissione.

Quello che stiamo vivendo, ciascuno con le proprie responsabilità, è - lo definirei in questi termini - un impegno di civiltà molto importante. Non mi stupiscono le resistenze: sappiamo che ci sono state, ci sono e ci saranno. È fondamentale però che coloro che hanno la responsabilità di mutare lo stato delle cose, come da volontà del popolo italiano, siano pienamente consapevoli della necessità di affrontare le questioni una per una, ma anche, a livello del Dipartimento, del Ministero della sanità e delle Regioni, con l'idea che bisogna assolutamente lavorare di concerto e con grande determinazione.

Ho un dubbio serio e lo rappresento ai nostri ospiti e al Presidente della Commissione. Probabilmente io stessa (ma posso aver perduto dei passaggi della relazione) ho bisogno di chiarire alcuni aspetti. Nello specifico, i vostri discorsi sulla ristrutturazione - per così definirla - di alcune strutture di OPG in che rapporto stanno con una riorganizzazione complessiva di strutture sanitarie protette? Infatti, immaginavamo - forse sbagliando - che vi fosse una riconversione generale, non tanto e non solo

delle strutture esistenti, ma anche dell'impianto complessivo, in base a ipotesi che chiaramente non spettano direttamente al Dipartimento, ma alle Regioni e al Sistema sanitario nazionale, anche se con il coinvolgimento del Dipartimento nella responsabilità della tutela della sicurezza e quindi per la parte che vi compete. Non ho capito però se questo investimento su alcuni OPG significativi poi che la riconversione in realtà si limita alla ristrutturazione di queste strutture.

Occorre, inoltre, lavorare sul tema del ritorno al territorio, delle dismissioni possibili, cioè della riorganizzazione dei servizi, che chiaramente compete a Regioni e ASL. Se, però, su questo punto già facciamo fatica ad avere i dati, mi domando allora se il Comitato paritetico abbia la responsabilità, la capacità e gli strumenti per ovviare a queste difficoltà. Da quanto emerso questa mattina mi pare di capire che forse è necessario l'intervento politico diretto per sbloccare alcune situazioni. I dati non sono nel potere di qualcuno, sono pubblici. C'è un indirizzo in tal senso che è chiarissimo. Desidero ribadire e riconfermare questa posizione; non dovrei neanche farlo, ma forse questa mattina è utile.

Da questo punto di vista chiedo al Presidente se non sia già stata predisposta e prevista un'audizione stringente dei responsabili delle Regioni

e delle ASL direttamente interessate, per dare l'*input* affinché nel rapporto con il Dipartimento si muovano in una certa maniera; forse a questo punto dovrebbe essere previsto un intervento in questo senso, se vogliamo agevolare la prosecuzione del processo di dismissione.

Da quanto avete detto, infatti, emerge che vi è una sorta di blocco che non si comprende bene. O riuscite tra amministrazioni a sbloccare la situazione, oppure, alla luce di quanto stiamo verificando questa mattina, forse sarebbe utile una spinta ulteriore anche da parte nostra, incontrando le Regioni e le ASL direttamente interessate, per agevolare il rapporto tra sanità e Dipartimento di amministrazione penitenziaria.

Infine, apprezzo molto l'impegno che mi pare di abbiate dimostrato sulla formazione. È importantissimo, per quanto ridotto possa essere all'inizio; chiaramente date il segno della direzione di marcia.

Mi domando se il decreto, secondo la vostra valutazione, potrà sbloccare resistenze e rappresentare, già di per sé, un punto fermo. Credo infatti che ci si possa avvalere anche di questo strumento, che forse è il principale, perché mette nero su bianco una volontà generale. Immaginando che il decreto possa essere emanato velocemente, pensate che quello possa essere uno snodo decisivo per dare impulso alla gestione e al governo di

questa fase, che è successiva alla espressione di volontà politica, ma che è decisiva per il cambiamento della situazione?

PRESIDENTE. Prima di restituire la parola al presidente Tamburino per qualche precisazione, vorrei solo indicare, nella massima trasparenza, che in queste ultime settimane ho avuto occasione di interloquire più di una volta con il Presidente della Conferenza delle Regioni, ma sinceramente, nonostante avessi ben presente la necessità dell'emanazione del decreto (che dopo l'approvazione in Conferenza Stato-Regioni deve essere comunque emanato dal Ministro della salute, insieme al Ministro della giustizia, dopodiché non vi sono ulteriori ostacoli procedurali), non ho ritenuto opportuno soffermarmi su tale esigenza, stante l'emergenza del terremoto. Mi è sembrato inopportuno farlo in questo momento, anche se so che è stata fissata la data del 14 giugno, credo quindi che ben prima di settembre il decreto potrà essere emanato.

TAMBURINO. Signor Presidente, credo anch'io che si sia nella fase conclusiva dell'elaborazione di questo schema di decreto attuativo e penso che, una volta arrivati all'accordo sull'intero testo (al momento è condiviso

per il 98 per cento) i tempi per l'emanazione dovrebbero essere brevi e mi auguro davvero anteriori all'estate. Il suddetto schema di decreto rappresenta uno snodo importante, che farà certamente compiere un passo avanti alla volontà del popolo italiano, espressa nella legge. Personalmente non credo che, una volta emanato tale schema, il lavoro si potrà considerare concluso, nel senso che resteranno altri passaggi da compiere e altre difficoltà da superare che non possiamo certo ignorare.

Lo smantellamento generale degli Ospedali psichiatrici giudiziari, della cui opportunità personalmente sono convinto da molti anni, richiederà vari passaggi. Ho fatto un elenco di criticità che dovranno in concreto essere affrontate, una per una. Si tratta di criticità che cadranno in capo alle Regioni, alle strutture sanitarie e, personalmente, ai responsabili di queste strutture, che si troveranno, praticamente da un giorno all'altro, a fare quello che hanno fatto i direttori degli OPG, oltre che i medici clinici, che devono occuparsi di persone con patologie gravi, a volte gravissime, talora connotate da pericolosità.

Tutto questo comporterà una serie ulteriore di passaggi. C'è, ripeto, l'assoluta disponibilità del DAP ad offrire una consulenza, una formazione, a trasmettere tutte le conoscenze che possono essere utili, naturalmente

senza iattanza e senza presumere di insegnare nulla a nessuno. Abbiamo certamente un patrimonio conoscitivo secolare su questa materia, che evidentemente contiene anche aspetti normalmente estranei alla medicina. Ci dovrà essere un collegamento, un giunto cardanico tra questi aspetti e quelli tipicamente sanitari, medici, che devono essere assolutamente prevalenti, ma che non possono essere i soli.

Faccio un'ultima osservazione in risposta all'intervento della senatrice Poretti, che personalmente condivido. Anch'io nutro una forte perplessità circa l'impegno di una somma di 900.000 euro per l'adeguamento della sezione ambrogiana. Valuterò più approfonditamente di quanto non abbia fatto finora - anche perché ho appreso il dato solo due giorni fa - questa decisione, che peraltro riguarda il commissario straordinario del piano carceri, che ha una sua competenza, ma che non può certamente agire senza il coordinamento con il DAP, cui spetta la decisione finale. Studierò quindi attentamente questo stanziamento di 900.000 euro, che effettivamente induce a porsi degli interrogativi.

In generale, però, faccio presente che anche altre volte la Corte dei conti ha contestato il fatto che si autorizzassero spese su istituti che stavano per essere abbandonati e dismessi. Giustamente la Corte dei conti chiede

con quale criterio siano state realizzate queste spese, a volte importanti. La risposta può essere semplice: si può dire che si è sbagliato e che c'è stata una imprevidenza. Talora questa risposta è giusta, talaltra invece si sbaglia clamorosamente. Questo è estremamente grave, ma vorrei che si tenesse conto anche di un altro aspetto: finché ci sono esseri umani all'interno di un determinato posto, non si può permettere, ad esempio, che vi cada l'acqua dentro. In ogni caso, pur sapendo che di lì a qualche mese quello stesso posto, forse o probabilmente, sarà abbandonato, il lavoro deve essere comunque eseguito.

Non dico che sia questa la risposta per Montelupo Fiorentino, ma a volte la situazione in cui si trova l'Amministrazione è anche di questo tipo: non si può quindi parlare di un errore, quanto piuttosto di una necessità, perché quelle strutture ospitano delle persone e in virtù di questo non si può non intervenire e lo si deve fare in urgenza, pur sapendo che la spesa potrebbe rivelarsi in parte inutile.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Tamburino per il suo contributo e dichiaro conclusa l'audizione.

Vorrei solo ricordare, anche per avvalorare le parole pronunciate dallo stesso presidente Tamburino e dalla senatrice Poretti, che oltre il 90 per cento della struttura di cui stiamo parlando - mi riferisco sezione Ambrogiana - è sotto sequestro ordinato da questa Commissione d'inchiesta. Stiamo parlando di lavori di ristrutturazione che, in effetti, se questa Commissione non deciderà di attuare un dissequestro, non potranno neanche essere realizzati.

Credo che sia importante un vostro e un nostro approfondimento, che si realizzerà anche con i sopralluoghi a sorpresa che abbiamo già deliberato. Propongo alla Commissione di chiedere agli Assessorati regionali relazioni scritte e dati aggiornati in ordine al processo di dimissione degli internati.

Rinvio pertanto il seguito dell'inchiesta in titolo ad altra seduta.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Colleghi, comunico di essere stato invitato, in rappresentanza della Commissione, a esporre, nell'ambito di un convegno, i risultati dell'inchiesta sull'attuazione della normativa in materia di terapia del dolore. Se la Commissione è d'accordo, è mia intenzione aderire a tale

invito, partecipando nella giornata di domani al convegno che si terrà presso il Comune di Prato.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

I lavori terminano alle ore 9,30.